

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esse tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio.

**Si pregano i nostri cortei-Soci ad inviare all'Amministrazione l'importo almeno di un trimestre, perché non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.**

## GIORNALE DI UDINE POLITICO QUOTIDIANO

ANNO I.

Il *Giornale di Udine* uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il *Giornale di Udine* regherà lotteria da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania.

corrispondenze dai distretti della Provincia, almeno una volta per settimana un c-

esteso *Bullettino commerciale*,

enelle appendici scritti illustrativi della provincia, racconti originali, o rivisto scientifico essendo garantite la comunicazione al *Giornale* delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il *Giornale di Udine* riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Uscendo nelle ore antimeridiane, il *Giornale di Udine* reca il sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento, prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre lire 16

Per un trimestre lire 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri

Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso 1 piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.**

L'AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*.

### IL PRETE E LA SETTA Religione e Teocrazia a proposito della presa esclusione dei preti dell'insegnamento.

(P.) Si va dicendo che i preti verranno esclusi dall'insegnamento, che ai preti non si consente d'insegnare l'A. B. C., che si vuol distruggere la Religione e cose simili.

Queste sono falsità, dirò meglio, calunie contro i nuovi ordinamenti.

È bene di spiegare da che abbiano origine, e di mettere in chiaro i veri motivi per cui una lotta apparisce fra la Società civile ed il Clero, non già considerato come depositario e ministro della Religione degli avi nostri, ma come corpo costituito in setta nemici delle libere istituzioni e del risorgimento d'Italia.

Il 1848, celebre nella storia dell'umanità per aver suscitato il sentimento di libertà e di patria sia negli ultimi gradini della società, destò velleità teocratiche, perché a capo della rivoluzione stava il Pontefice. Finché l'idea di una federazione degli Stati italiani sotto la presidenza del successore di S. Pietro si credeva una possibilità, tutti i preti gridarono viva l'Italia e viva Pio IX; ma da che questa possibilità scomparve, la scena cambiò aspetto, e si vide che volta faccia senza numero. Sarebbe un errore giudicare il liberalismo dei preti da quanto fecero nel 1848.

L'idea del dominio civile mediante la Religione, il sogno di ritornare al medio evo, e secondo taluni al rogo, in una parola la teocrazia fu l'aspirazione dei clericali.

L'Austria, vinta la rivoluzione sui campi di battaglia e coi bombardamenti, fece suo pro di questo istinto del Clero, e siccome ogni governo ha bisogno di puntellarsi, oltre che alle baionette, alla pubblica opi-

nione, o siccome il Clero dispone mediante la predicione e il confessionale di una massa innumerevole di ignoranti, così studiosi di avere il Clero dalla sua, e l'ebbe difatti favorendo in ogni guisa, e col Concordato, e con altri mezzi di protezione. Pô darsi che l'Austria dividesse il suo governo fra la polizia ed il Clero. Al Clero affidò, particolarmente il monopolio dell'istruzione pubblica, e il Clero, puntellato dal governo, fondò poi associazioni gesuitiche di ogni guisa, maschili e femminili, per estendere la sua dominazione, servendo così mirabilmente alle intenzioni dell'Austria.

E qui incomincia a spiegarsi il motivo dell'odio della società civile contro il Clero, e qui torna opportuna la distinzione (dirò per usare la parola generalmente adoperata) fra il clericalismo e il sacerdozio, fra la setta che tendeva al dominio civile facendone servire ad strumento la Religione, e il Sacerdozio che attendeva puramente al suo ministero di curare la salute delle anime e la morale del popolo.

Altro è il prete che appartiene alla setta, ministro di oscurantismo e di temporale dominio, altro è il prete che predica l'Evangelio e le virtù cristiane senza che la sua missione serva a strumento di congiura contro la libertà.

Mi spiego con due esempi di quest'ultima epoca. Monsignore Tomadini raccolse qui e mantenne orfani, diede esempio della più squisita carità, si rese benemerito quanto si possa rendere un uomo che sacrifica tutto se stesso a vantaggio di esseri abbandonati dalla fortuna. Tomadini vivrà eterno nella riconoscenza degli Udinesi; il suo funerale fu una di quelle imponenti dimostrazioni che strozzano la calunnia in bocca a coloro che osano asserire che nel nostro paese non vi è sentimento di pietà e di religione. Or bene Tomadini era in voga della setta, perché Tomadini agiva per istinto del suo cuore informato alle virtù evangeliche, e non faceva servire questo bene a vantaggio della setta. Noi potremmo ripetere parole caluniose uscite dalla bocca di settari autorevoli sul suo conto.

Altro esempio è Bricito. Bricito era l'uomo dell'Evangelio e della carità. Come fosse qui venerato Bricito tutti lo sanno. Ma Bricito era odiato dalla setta perché non serviva alle mene della setta. Lo perseguitarono da vivo e anche da morto. Bricito offrendo il vero modello del Vescovo come un D'Affre come un Sales guastava il mestiere. Sacrificare se stessi al bene altri ecco il sublime dell'Evangelio.

menti dei generi di pratici poiché la finanza vi sarebbe, come diciamo, avvantaggiato.

Anche il prezzo del tabacco in polvere e dei sigari venne pure aumentato avendo esteso nel Veneto le tariffe del resto del Regno. Bella cosa è l'unificare, e noi non vorremmo per sici o essere i figli dell'oca bianca con trattamenti privilegiati, ma fosse almeno il genere di buona qualità o bene confezionato. Il tabacco in polvere non è per nulla omogeneo all'olfo, anzi ne porta disgusti; i sigari si bruciano irregolarmente, sono d'acido, e quando si è fumato per metà bisogna gettarli. Siffatti fumetti non sono concessi alla grande maggioranza dei fumatori. Cattiva roba e prezzo grosso, non si accordano pari.

Il lamento che si fa della bassa classe del popolo per queste cose che ha esposto, merita di non lasciare nell'oblio. V'era da parte la dominazione austriaca delle famiglie che le avande condavano con incarico sale; per il prezzo eccessivo era le maneggiarono quasi senza poiché il primo giorno dell'anno è stato inaugurato con un notevole aumento.

Sono minime cose codeste, dà qualche economia di grande levatura. E sono anche piccole, in riguardo tutti e perciò acquistano un grande valore.

Se quelli che stanno nell'alto scendessero per un istante ponendosi nella situazione di semplici mortali, vedrebbero molte verità scatenate per lo finanzista. Nelle campagne specialmente il contadino che non ha compreso questo grande sia il beneficio dell'acquistata indipendenza, e che guarda invece all'interesse materiale offeso, pronuncia parole che fanno male ed odiosa.

giugno, l'esempio del Grisio. Ma i fatti non piace.

o Dateci dei preti domo, Tomadini, dice Vescovi come Bricito, e predica per il pubblico capri, generali, e magistrati, eletti, eletti.

Si voleva che la carità, l'ateocrazia, degli insegnamenti, il soccorso ai domenicali, fosse monopolizzata dai soci del Clero, e abbedivano ad un centro, per determinarsi il vantaggio del dominio clericali.

Concessa alla Chiesa, direzione assoluta dell'istruzione pubblica, questa venne tutta monopolizzata all'intento, e nei chioschi mediani.

Il Confessore, e nelle scuole pubbliche e ginnasi mediante il Catechista, e nelle scuole rurali mediante gli Ispettori ecclesiastici, e i direttori locali che erano i Parrochi, si tentò di impossessarsi dell'avvenire della nazione. Era naturale che l'Italia, liberatasi con enormi sacrifici dal dispotismo austriaco, si svincolasse anche dal dominio clericali che ormai, favorito dall'Austria, aveva coltanto esteso le sue radici. *Inde irae;* da ciò le sinistre interpretazioni di tutto quello che si fa, la guerra sordina e insidiosa, il somentare il malumore ad ogni occasione, il controperare in una parola affinché il nuovo governo, la nuova casa tutt'ora in disordine, si riordini cogli sforzi concordi di tutti i buoni patrioti.

Ma badisi bene, gridasi a torto all'ingiustizia. Non è che la società civile abbia ora invaso il campo della Religione, era in quella vece il Clero che aveva sotto l'Austria usurpato il campo della società civile. Ogni onesto sacerdote deve vedere con soddisfazione che il Sacerdozio col nuovo governo rientri nel suo terreno legale, perché dall'ammagare le cose sante col governo civile, la polizia col ministero del sacerdozio, la pubblicazione della prediale e dello stato d'assedio colla parola di Dio, ne proveniva un danno alla Religione.

Era una vera simonia, dirò anzi una idolatria a cui si andava incontro. Temporalizzare la Religione tutta spirituale, vale a dire farla servire a terreni vantaggi e terreno dominio, corrisponde allo sproposito di Aronne di sostituire il vitello d'oro al culto del vero Dio.

Quanti vi sono preti che ministrano la Religione, che predicano l'Evangelio, che istruiscono il popolo a semplici fini del loro ministero, tanti sono per noi esseri rispettabili. Ma coloro che si giovano della Religione e delle opere pie a temporale dominio e a danno della patria, sono a diritto considerati

I primi fatti di un governo nuovo, di un governo nazionale aspirato da tanto tempo, non dovrebbero esercitarsi sulle tracce che ha lasciato il cattivo e dirigere secondo l'indirizzo di quello.

Panem et circenses chiedeva la plebe Romana molto esigente; però la nostra domanda invece solo e tabacco a buon prezzo; due produzioni, la prima delle quali quasi gratis, e di cui la Stata ne avrà a se l'industria fuculosa ma cattiva lubrificante e un pessimo economia.

Presso alcuni è un sacrilegio scientifico lo sperare che lo Stato smetta di essere uno speculatore. Abituati a credere all'omnipotenza di lui, è per essi un assioma che nessuno gli potrebbe essere adeguato concorde.

Imparano questi della barbara Turchia. Su questo argomento un'altra volta. Ma che ne deriva, dagli inconvenienti di cui ho parlato? La necessità del contrabbando. Il contrabbando è una buona paga di mesi carri, dove il patriottismo è conosciuto solo per nome. Il contrabbandiere è un ladro, può dire un brigante. In Friuli per la vicinanza con uno Stato dove la merce si paga coi cencii o carta che fa disaggi notevolissimi, il contrabbando pur troppo sarà una delle sue paghe.

Ma non vi è male senza rimedio. Il popolo è ora del Parlamento e della stampa. Legislati e pubblicisti facciano il debito loro.

Dott. Giambattista Fabris  
Consigliere provinciale.

## APPENDICE

### SALE E TABACCO

La teoria lo disse e la pratica lo provò coi fatti incontestabili che il buon prezzo di una cosa ne aumenta lo smercio accrescendo il guadagno. Questo principio è alla portata di tutti, è patrimonio anche di quelli che di cose economiche ignorano intelligenze gli offici e il governo.

Quando in Inghilterra si ridusse a pechi penny il prezzo dei francobolli tutti provarono maggiormente il bisogno delle corrispondenze epistolari; il popolo che non può sprecare, ed è la maggioranza dei paesi, e che ha rapporti di amore o di interessi, si affollava in massa agli uffici postali letto di poter far correre i propri pensieri a grandi distanze e con tenacissimo desiderio. Ma oltre il vantaggio dei privati ne derivò un reddito maggiore allo finanzista dello Stato, che crebbe in seguito a proporzioni assai significanti. Ecco concluso un buon affare con soddisfazione di' nba le parti, poiché per la legge delle armonie economiche ciò che è di vero vantaggio ad uno, è per conseguenza di utile all'altro.

Non è dunque, ripeto, di essere economisti o amministratori ai grandi affari della finanza per siffatto cose, — oppure nel nostro paese le sono disconosciute e si fa al contrario della teoria e della pratica, per cui c'è da meravigliare grandemente come vo-

dalla civile società come nemici della indipendenza nazionale e dei liberi ordinamenti.

Prima del 48 la setta era in grande minoranza fra il Clero, la più parte di esso attendeva puramente al suo ufficio. Ma d'allora in poi la setta, favorita dall'Austria e organizzata da alcuni Gesuiti, che comparivano qui in qualità di emissari, prese il sopravvento.

E pur troppo il Clero è attualmente sotto una pressione che tenderebbe a perpetuare la falsa posizione in cui era posto sotto l'Austria.

Nelle chiese si pubblicano preghiere contro nemici della Religione che non esistono, e si va gridando l'allarme che la Religione si vuol distruggere, cosa cui nessuno ci pensa. Ciò che avviene in oggi non è altrimenti che questo: *la società civile riprende il suo campo usurpato dalla teocrazia con scapito della Religione*. Si scambiano le parti, si dice che la società fa la guerra ai preti, e invece è il Clericalismo che fa guerra alla società.

In tale stato di cose era ben naturale che le redini dell'istruzione non si lasciassero a mani della podestà ecclesiastica nemica dichiarata dei nuovi ordinamenti.

Ma ciò non vuol dire ancora che i preti, perché tali, siano esclusi dall'insegnare. Nulla di simile si è mai pensato, intendo pensato in sìto competente, non dovendosi far carico delle dicerie della piazza o delle insinuazioni individuali. Nomine di preti avvengono tutti i giorni, ed avvengono pure ultimamente nella nostra città in qualità non solo di maestri ma anche di direttori e di ispettori. Altro è il prete come cittadino, altro è il Clero settario. In oggi i Comuni, i quali pagano le loro scuole, e i di cui rappresentanti sotto il concordato non avevano con tutto che pagavano, nemmeno il diritto di mettere il naso nella propria scuola, si riconoscono, come sono per la loro natura, i veri padroni della scuola.

Ciò non toglie però che essi non possano conservare gli attuali insegnanti, nominare a maestri preti e parrochi a soprintendenti locali.

Con ciò non si è fatto torto a nessuno dei Sacerdoti che si occupano con zelo dell'Istruzione. Certo che in oggi la scuola si farà per l'istruzione del popolo e non per semplice aumento del beneficio del Cappellano, come avveniva sovente sotto il Concordato.

Vi erano in allora dei Cappellani che percepivano il soldo, misero sempre per vero, e poi mandavano il sante e qualche contadino, letterato più o meno, a fare la scuola. Ne conosciamo uno che dava ad un Tizio una quarta di biada al mese perché gli facesse la scuola.

Con tutto ciò in alte regioni scolastiche si scriveva che l'unico modo di distruggere l'ignoranza del popolo era quello di affidare l'istruzione ai Cappellani.

Dopo tutto vi sono dei Cappellani che istruiscono bene, come vi sono dei Parrochi che radunano ad insegnamento serale la gioventù, e che s'interessano alla scuola del loro paese. Siano benedetti, e i Comuni sapranno farne tesoro. Consigliamo anzi ai Comuni di non essere tanto minuziosi nel giudicare dei maestri in fatto di opinioni, perché insegnino con frutto; essendoché il maggior nemico che abbiamo in oggi a combattere è l'ignoranza del popolo.

Caduto colla dominazione austriaca in Italia il potere temporale, spariranno le velleitati teocratiche, e noi speriamo di vedere nuovamente il sopravvento in mano ai buoni appoggiati dalla nazione, con che cesserà ogni pretesto di lotta.

#### MANIFESTO DELL'EMIGRAZIONE ROMANA

Stampiamo anche noi il seguente Memorandum degli emigrati politici romani ai loro concittadini dell'attuale Stato romano.

Fratelli!

Vedendoci di quella libertà di parola e di azione che sventuratamente a voi manca, noi richiammo a conoscenza vostra e dell'Italia tutta le seguenti liberalizzazioni da noi prese all'unanimità in generale adunanza, questo giorno primo dell'anno 1807, e nelle quali siamo certi che si accordano egualmente gli altri emigrati romani sparsi per resto d'Italia e del mondo:

1. Nisi domandiamo in nome vostro, ed in quello di diecimila emigrati romani, che il regime politico di Roma e delle provincie attualmente a lei unite cessi di essere il peggior governo d'Europa.

2. Domandiamo che si licenzino gli stranieri che sono al suo soldo.

3. Domandiamo la liberazione dei nostri compagni che languono nelle carceri sacerdotali.

4. Domandiamo di poter tornare in sicurezza nel seno della nostra famiglia, senza essere alla nostra volta imprigionati per una altra cagione che quella di aver Roma o l'Italia. Ci conforta la certezza che il mondo, se non il governo dei cardinali, riconoscerà la piena giustezza di questo nostro domando.

5. Per nostro amore sarebbe stato desiderabile che immediatamente appena partite le truppe francesi, avessi scosso il giogo che vi opprime e vi degrada. Nondimeno giova ora il non dar pretesti a coloro, i quali volentieri ci accuserebbero di voler frapporre ostacoli ai tentativi di conciliazione che sta facendo il governo italiano presso i nostri nemici. Per la qual cosa sietecibili dello aver prestato dacile orecchio al Comitato addormentatore, e di indugiarvi ad operare virilmente, insino a tanto che l'inutilità di quei tentativi divenga evidente a tutti, come lo è a noi.

6. La libertà si ottiene a prezzo di sangue. Al momento opportuno sapremo mostrarvi convinti di questa verità, non degeneri dai nostri antenati.

7. Noi vi promettiamo di accorrere a sostenervi, e di imboldare per la patria la nostra vita, se sarà necessario.

8. Siamo grati al governo italiano dell'amichevole ospitalità che ci accorda, e non ne abuseremo. Dolorando, ma pur rispettando gli impegni da lui assunti col trattato del 15 settembre, ci asterranno del prender le armi sul suo territorio: ma recisamente neghiamo ch'egli abbia il diritto di impedirci di far ritorno alle nostre case quando vorremo.

9. Sarebbe siero dovere di tutti gli Italiani il prestarcisi strenuo appoggio, se ne abbisognassimo, nell'inevitabile lotta coi stranieri satelliti della tirannia clericale. Il dover nostro è quello di comportarci in guisa da non avere tal bisogno.

10. Il popolo romano dev'essere chiamato ad un plebiscito, che ripristini tre fra i quattro articoli del decreto fondamentale del 9 febbraio 1849, cioè l'unione politica di Roma al resto dell'Italia, l'abolizione del potere temporale del pontefice, e la sua personale inviolabilità ed indipendenza come capo della chiesa cattolica.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata per giovedì 10 corrente:

Negli uffici, alle ore 11 antimeridiane, per l'esame dei progetti di legge:

1. Trattato di pace tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria, concluso il 3 ottobre 1866;

2. Convenzione tra i governi italiano e francese, relativa al riparto del debito pontificio;

3. Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovane;

4. Estensione alle provincie venete e mantovane delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entra fondiaria e sui fabbricati; soppressione delle imposte equivalenti.

In seduta pubblica, al tocco:

1. Votazione per la nomina dei commissari di vigilanza della biblioteca della Camera e dell'amministrazione del debito pubblico;

2. Verificazione dei poteri;

3. Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona;

4. Discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

#### Cose d'Irlanda

L'Irlanda è tutta in allarme. Vi si crede generalmente che il fenianismo stia per tentare qualche colpo di mano. A Cork si sequestrano armi, a Leitmerick munizioni; a Dublino e a Belfast si arrestano emissari feniani. Sopra uno di essi si trovano 900 sterline in numerario. La polizia riceverà in questi ultimi giorni 1250 carabine caricate dalla colista. Per più notti dei distaccamenti di cavalleria pattugliarono nei sobborghi. A Liverpool si sequestrò una gran cassa giunta di recente dall'America. Vi si trovò un magnifico uniforme di ufficiale dei feniani, una ricca tunica di panno verde col colletto gallinato in oro, un berretto di seta verde coll'arpa d'oro d'Irlanda sul davanti. La cassa conteneva pure tre revolver, un pugnale, una cintura di cuoio, una giberna ed un libro di regolamenti.

Molte persone credono che Stephens sia riuscito a sottrarsi alla vigilanza dell'autorità, e ch'egli si trovi presentemente sul suolo irlandese. Lo stato dell'Irlanda eccita evidentemente l'attenzione in alto luogo. Si inviò a Portsmouth l'ordine di tener pronte due navi per trasportare truppe in Irlanda. Due reggimenti di fanteria attendono il segnale della loro partenza.

Si sta per rinforzare sulla costa irlandese l'infanteria di marina a bordo dei vascelli e fu spedita da Chatanum a Queenstown una cannoniera che partirà al primo avviso. Si tratta, assicurasi, di un progetto, il quale attesta la gravità della situazione. Si metterebbero cioè in piedi 20 reggimenti della milizia inglese che terrebbero guarnigione in Irlanda. Comunque sia, gli è un fatto che il fenianismo non è un vano fantasma, uno spauracchio per isognamento le deboli immagazzinamenti; è un mostro che bisogna soffocare e non vi si riuscirà che raddoppiando di vigilanza e di precauzione.

#### La Serbia e la Turchia.

A chiarire i nostri lettori sulla questione ultimamente insorta tra la Serbia e la Turchia traduciamo

dalla *Zukunfts* di Vienna il seguente brano di corrispondenza:

Belgrado: Il nostro governo ha rivolto alla Porta la seria domanda di fare sgombrare la milizia turca dalla fortezza serba.

Questo passo della Serbia ci fu dettato dal nostro diritto o dal nostro interesse, che noi siamo in dovere di salvaguardare.

La Porta ha promesso solennemente ancor decisamente di sgombrare del territorio serbo. Ma essa mai non volle ricordarsi di tal punto, che pur finalizzata a trattato. Noi abbiamo sollecitato, ed essa ha risposto col suo solito *ejvavas, javash*; e nulla ci ha dato.

La Serbia non può durare più a lungo in tale stato. Il credo principale degli stati moderni commercio ed industria ne soffrono. Se la Serbia resterà per qualche tempo ancora sotto l'occupazione turca, ci toccherà in sorte un impoverimento generale.

Di più noi dobbiamo voler de jure tutti i diritti che spettano alla Romania per il trattato di Parigi del 1856; ma tutti i diritti saranno illusori finché ci manca il più importante, l'intera liberazione del paese dai Turchi.

Noi abbiamo fondato con gran fatica e sacrificio una biblioteca nazionale ed un museo nazionale, in cui si conservano i tesori intellettuali dei secoli passati della nazione serba; ma i cannoni della fortezza possono ad ogni momento ridurre in cenere questi inapprezzibili tesori, e chi ci garantisce che ciò non abbia a succedere?

La nostra dignità morale offre continuamente il fatto che, mentre tanti popoli si son già assicurati un'esistenza indipendente, noi siamo costretti a vedere ogni giorno padroni delle posizioni forti di casa nostra gli oppressori della nostra nazionalità e della nostra sede.

La nostra coscienza nazionale si ribella al pensiero di vedere armati dinanzi a noi che siamo l'elemento colto dell'Oriente, quei Turchi che rappresentano la stagnazione intellettuale e la pigrizia morale.

Motivo grande e di gran peso è infine quello che in queste fortezze serbe si macchino sempre contro la pace, la quiete e la sicurezza della Serbia. Varie congiure contro il governo attuale e contro il passato ebbero il loro svolgimento nella fortezza di Belgrado, ed anche l'ultima congiura contro la vita del principe Michele fu orlata nel palazzo del pascià, nella fortezza. È evidente che i Turchi non vedono di buon occhio come attivamente la Serbia progrede in tutto. Dopo 50 anni di governo nazionale il paese possiede un'eccellente rete di strade, più di ventimila ragazzi frequentano le scuole, ed oggi anno la Serbia progrede nel suo sviluppo.

La questione delle fortezze è quindi a considerarsi come questione d'esistenza per la Serbia.

È naturale poi che il governo serbo cerchi di assicurare quest'esistenza. Ed è perciò che dopo aver provveduto a tutte le possibili eventualità, fu portata sul tappeto anche questa questione; e come sembra la Serbia non vuol più saperne di lasciar aperta questa questione.

Che rispo iderà la Porta?

In diritto essa non ci si può opporre; ma con pretiosi d'opportunità può negare di soddisfare ai nostri desideri.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Porta sarebbe disposta di rinunciare alle piccole sedicenti fortezze; che in fatto non sono che castelli in rovina, e la cui conquista non ci sarebbe difficile, e vuol ritenersi per contro quella di Belgrado.

Ma il nostro governo non ne sarà soddisfatto, e la Porta sarà costretta a scegliere una delle due: o dar ragione al nostro diritto o accettare con noi una danza guerresca. A noi sembra che la Serbia andrebbe contenta alla guerra — e potremmo anche assicurare — non sarebbe sola!

Coi Serbi, e ciò lo sa la Porta, s'unirebbero altri elementi, e ciò non tanto per amore di noi, quanto per desiderio di scuotere l'insopportabile giogo della Turchia.

#### UN PROCLAMA dell'Imperatore Massimiliano.

I giornali inglesi pubblicano il seguente proclama dell'imperatore Massimiliano, da Orizaba il 4.0 dicembre, promulgato a Messico il 5 dello stesso mese:

Orizaba, 4.0 dicembre.

Massicani!

Circostanze di grande importanza che riguardano il benessere del paese, e che hanno maggior forza per le nostre domestiche difficoltà, ci hanno convinto che noi dobbiamo pigliare in considerazione il potere affidatoci. Il nostro Consiglio dei ministri, da noi convocato, ha espresso l'opinione che il benessere del Messico vuole la presenza nostra alla testa degli affari, ed abbiamo reputato dover nostro di aderire alle loro domande, annunciando nello stesso tempo la nostra intenzione di convocare un Congresso nazionale, fondato sulle basi più ampie e più liberali, al quale possano pigliare parte tutti i partiti politici, e questo Congresso deciderà se l'impero deve continuare in avvenire, e in caso di consenso darà opera a stabilire le leggi fondamentali per consolidare le pubbliche istituzioni del paese. Per ottenere questo risultato i nostri consiglieri della corona divisano ora i mezzi necessari, e nello stesso tempo dispongono le materie in tal modo che tutti i partiti possano assistere allo svolgimento di questo concetto.

E nello stesso tempo, Massicani, facendo assegnamento sopra voi tutti, senza escludere nessun partito politico, continueremo l'opera di rigenerazione con coraggio e con costanza, posta omsi in custodia dei vostri concittadini.

Firmato — Massimiliano.

#### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 4 gennaio 1807.

Mi affretto a spedirvi il progetto di legge, che venne oggi discusso ai deputati, sulla unificazione della imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovane. Ecco:

1. Il contingente principale fondiario a carico della proprietà rustiche, urbano ed altre, già soggetto alla imposta rustica nelle provincie venete e mantovane fissato in lire italiane 12,011.247.

Questo contingente per 1807 sarà applicato solamente nel secondo semestre in ragione dei riporti d'imposta ora in vigore nelle dette provincie; e sarà per il primo semestre riconosciuta la metà dell'attuale contingente annuo d'imposta fondiaria.

2. Mediante l'attuazione del suddetto contingente essa ramo di aver effetto i diversi titoli d'imposta fondiaria sin qui vigenti per conto dello Stato delle provincie venete e mantovane.

3. Sono aboliti tutti i privilegi e qualunque speciale esenzione dall'imposta fondiaria, dalla quale rimangono soltanto esenti i seguenti immobili:

a) i fabbricati destinati all'esercizio dei culti ammessi nello Stato;

b) i cimiteri e le loro dipendenze, siano terreni o fabbricati;

c) i fabbricati ed i terreni demaniali dello Stato costituenti le fortificazioni militari o loro dipendenze;

d) l'alveo dei fiumi o dei torrenti, la superficie dei laghi pubblici, le spiagge, le rocce, le ghiaie, le sabbie nulle e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

e) le strade nazionali, provinciali e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gli immobili di proprietà dello Stato, sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito.

Pei terreni occupati dalle fortificazioni militari si accorderà un diminuendo proporzionale sul contingente di sopra stabilito.

4. Dal 1. luglio 1807 l'imposta fondiaria sarà dovuta indistintamente da tutti gli altri immobili fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

L'aliquote d'imposta di questi beni sarà commisurata a quella vigente sul comparto catastale a cui appartengono, ed il suo ammontare formerà aumento al contingente fissato all'art. 1 della presente legge.

5. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie per stabilire sui beni omessi in catasto o non censiti, una imposta analoga a quella del rispettivo comune o del territorio confinante.

Il prodotto della imposta sui beni non consigliati sarà donato in disgravio del contingente sopra stabilito.

Pei fabbricati rurali però continueranno le disposizioni ora vigenti nelle provincie venete

si trova adesso, viene ad essere diminuita di tre settimi. Però ci sembra, che la proposta di legge ritardi di troppo, e senza alcun plausibile motivo, i termini dello sgravio. Non ci sembra che questo non potesse cominciare fino dal 1 gennaio, o che almeno l'imposta pagata al di là della nuova misura in questi primi mesi venisse imputata a sgravio della quota posteriore, considerandola come una anticipazione.

Conviene considerare, che il Veneto, il quale si trovava già in tristi condizioni nel 1859, venne per questi ultimi otto anni esumato al di là d'ogni misura, ch'esso è impoverito di tal guisa da non avere più nemmeno la forza di risorgere da sè, e che quindi anche questi sei mesi sono di troppo per lui.

Il Veneto, oltre a tali imposte straordinarie esorbitanti ebbe a pagare di gravi per il fondo territoriale, che veniva erogato tutto a scopi dello Stato, e per i bisogni dei Comuni, che le spese comunali si sono di già accresciute e che si cominciarono già a pagare qui certe tasse più gravi di prima.

Noi crediamo che i deputati Veneti saranno tutti d'accordo a propugnare lo sgravio immediato, invece che da qui a sei mesi, non appena la proposta di legge venga portata agli uffizi, e che i deputati lombardi li asseconderanno per bene, sicché il ministro Scialoja accetterà una modificazione della legge proposta.

## ITALIA

### Firenze.

Nella Gazzetta di Firenze leggiamo: Una grave notizia ci viene comunicata e noi la pubblichiamo con tutta riserva, contenti però se la vedremo smentita. Stando alle nostre informazioni emissarie francesi percorrono il circondario d'Aosta e promettono a quelli popolazioni mari e monti, a quali condizioni non abbiano bisogno di dire. Saremmo altresì assicurati che il prefetto di quelle località si trovi in Firenze per far sentire al Governo centrale la utilità e la necessità di fare qualche cosa in favore di quelle valli e innanzi tutto la pronta costruzione di una strada ferrata.

In un giornale di Firenze troviamo la seguente notizia che riproduciamo con molto riserbo:

Da un nostro privato carteggio da Vienna togliamo le seguenti notizie che p' la loro gravità portiamo a cognizione dei nostri lettori:

Il principe Riccardo de Metternich che lasciava Vienna il 29 del prossimo passato dicembre, recava con sè i preliminari di un trattato franco-austro-italiano, i cui articoli conoscete il giorno che la questione d'Oriente si disegnerà più acciosa sull'orizzonte politico d'Europa. Per ora questo trattato sarà sotto posta alle considerazioni dell'imperatore Napoleone III e di re Vittorio Emanuele, i quali non dovrebbero apporvi che la loro firma quando si verificheranno certe eventualità.

Il trattato fu stipulato a Parigi, ed ebbe l'approvazione dell'imperatore dopo il ritorno del generale Fleury da Firenze.

Roma. Corre voce che da Viterbo siano disertati oltre centoventi dei soldati indigeni, mandati là in sostituzione dei francesi. Il colonnello, giudicando il male irrimediabile, avrebbe emanato un ordine del giorno, nel quale invita coloro che non intendono più servire sotto il vessillo pontificio, a chiedere il congedo, che verrà rilasciato senza opposizione.

La città nostra, calma della quiete sepolcrale, osserva con certa inquietudine gli apprestamenti guerra che a cui attende con ansia il governo. Il forte S. Angelo riceve ogni giorno nuovi cannoni; alcuni di grosso calibro vennero collocati nel punto più culminante del castello. Che Pio IX. intenda bombardare e mitragliare i felicissimi suditi?... tutto è possibile nel regno malsunto del vicario di Cristo!

Si scrive da Roma:

La venuta dell'imperatrice, ripetutamente annunciata e smentita forma il soggetto generale delle conversazioni. Dopo l'imperatrice viene il commendatore Tonello, di cui lodasi la destrezza e la scienza profonda in teologia e nel diritto canonico. Realmente mi si racconta da chi può saperlo, che il papa in sulle prime tenesse con lui un contegno piuttosto severo, ma che, non potendosi rifiutare alla discussione sulla indipendenza dei vescovi dal governo il Tonello ragionò siffattamente a proposito che, combattendo tutte le obiezioni del papa, ridusse questi alla impotenza di nulla più opporre. Il papa, non volendo confessarsi vinto, risorse allo stratagemma di un attacco violento di tosse, suonò il campanello perché gli si recasse dell'acqua, ed accennando alla impossibilità di più oltre continuare la discussione, fece atto di licenziare il Tonello, cui fu di necessità ritirarsi. Nei colloqui successivi Pio IX. si mostrò più conciliante ed arrendevole, e lo stesso Tonello ebbe a manifestare la soddisfazione e la speranza di riuscire alla desiderata concordia. Ma questa speranza sembra andata distrutta dalla risposta di Pio IX. al discorso di lieti auguri recitato dal cardinale Patrizi a nome del Sacro Collegio la mattina di Natale.

Napoli. Si scrive:

Corre voce, che io non ritengo infondata, cioè

che i frati di alcuni conventi abbiano trasfugato alcuni quadri capi lavori e che questi sieno stati raccolti clandestinamente presso persona disposta d'un carattere ufficiale per aspettare il momento di unire in un luogo inviati a Roma o in Europa. Chi mi narra tale fatto assicura che essa è verissima, e mi ha indicato il nome, e il luogo, in cui è pronto a documentar la cosa. Si aggiunge che, oltre ad oggetti d'arte, i frati abbiano cercato e sono riusciti a sottrarre anche oggetti preziosi di molto valore sicché parrebbe che vogliano fare un grosso bottino a danni dello Stato.

## ESTEREO

Australia. In una seduta della Dieta di Leopoli essendo stati respinti i motioni di passare all'ordine del giorno sopra una proposta riguardante le scuole, i ruteni abbandonarono la sala. — Lo stesso giorno la Dieta decise di chiedere al governo l'introduzione del giudizio statario in Galizia per gli incendiari.

Prussia. Scrivono da Berlino: « Il Wunderer, che in quelle sfere ufficiali si manifesta una doppia corrente circa alla politica che avrebbe da seguire la Prussia in avvenire. V'è il partito moderato, che, contento delle annessioni effettuate di recente, vorrebbe goderne in santa pace i frutti ed abbarbicarsi a nuove imprese, che potrebbero mettere in forse le già fatte conquiste. V'è poi il partito più avanzato, che ebbro ancora dei successi dell'estate scorsa, andrebbe con una nuova campagna di rovesciare gli altri piccoli troni per accelerare l'opera dell'unificazione della Germania. Il sig. de Bismarck aderirebbe a quest'ultimo partito, ma da quel diplomatico astuto ch'è, non si getta apertamente né dall'una parte né dall'altra. Intanto pare ch'ei pensi a modificare il suo gabinetto. Il sig. de Moltke, l'epocho di stato maggior durante l'ultima guerra, assumerebbe il portafogli della Marina che è ora nelle mani del sig. de Roon, il quale, de resto, conserverebbe il portafogli della Marina. Altri nomi sono designati per altri ministeri ma sinora non si sa nulla di positivo. »

Turchia. A Costantinopoli vi sarebbe nel Diyan un pa'ento partito che insiste per la dichiarazione di guerra alla Grecia, e se finora non si è deciso lo si deve alle pratiche della Francia, che vuole ad ogni costo impedire risoluzioni estreme.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Lezioni popolari presso l'Istituto tecnico.

Jeri il prof. Alfonso Cossa, direttore dell'Istituto tecnico, diede la sua seconda lezione popolare sulla chimica. Uomini autorevoli per grado sociale e per cultura s'intervennero, ed anche parecchi capi d'officina ed artieri. E noi, senza parlare della valenza didattica del Cossa e del suo grande amore alla scienza che professava, notiamo solo il fatto come augurio di maggiori cose in questo vitale argomento della popolare istruzione.

Riguardo alla quale in parecchie città d'Italia, ed in particolar modo a Torino e a Milano, si ottiene in questi ultimi anni progressi tali da eccezire la maraviglia, e da far comprendere come l'amore di istruirsi dalle classi agiate poté estendersi alle più umili classi sociali.

A Udine, altre volte avevano pensato a siffette lezioni nel popolo. Anche po' anzi se ne parlò a lungo nel Circolo Indipendenza e nell'Accademia; e chi scrive, aveva proposto che si desse inizio a tale buona opera chiedendo al Municipio l'uso della Sala del palazzo Bartolini. Se non che alta conoscenza dei bisogni intellettuali del nostro Popolo, e al desiderio di giovargli, non corrispose quell'alacrità che insegnava ad agire senza perdere il tempo in pomposi e quasi sempre sterili programmi. Fanno dunque noi Udinesi preceduti nell'azione da un gentile forrestiere, ma appunto perciò maggiore si è il nostro desiderio di gratitudine verso di lui.

Sappiamo che altri professori dell'Istituto tecnico sono disposti ad imitare il loro direttore, e tra questi il professore Rimeri, che tratterà di pubblica economia. E tali lezioni, mentre gioveranno a rendere popolari cognizioni utili, faranno ogn'più comprendere il beneficio derivato alla nostra provincia dalla concessione di un istituto tecnico. Disfatti, quand'anche non convenissero in esso alle domenica uditori numerosi come a Torino e a Milano, sarà sempre un bene l'aver eccitato l'amor del sapere, e l'aver insegnato ad impiegare utilmente il tempo. Cogli anni, e dietro l'esempio di altre città, e nello stesso scopo di immegliare arti ed industrie, molti acquisteranno l'abitudine di prolitrare di questo gratuito insegnamento. E smesso una volta l'abito dell'apria, è facile il progredire, ch'è proprio della scienza lo invogliare a continuare le indagini chiunque ne abbia gusto i principii.

### C. Giussani.

La Cassa filiale di risparmio

Sabato 3 ha cominciato ad agire questa istituzione di tanto tempo desiderata, e che finalmente fu ottenuta grazie alla intelligente operosità di un uomo, il quale, e ne converranno gli oppositori più ardenti, ha ottenuto con ciò diritto alla gratitudine degli uomini illuminati ed onesti.

Se non molti, parecchi furono tuttavia nel primo giorno i depositi, e tutto dà a sperare che la Cassa filiale da provvisoria diventi fra breve stabile e definitiva. Il paese ne avrà col tempo un vantaggio maggiore di quello che per avventura non sia aspettato dalla maggior parte di noi. Al vantaggio immo-

reale del risparmio per quelli che fanno il deposito, e del frutto del denaro depositato, si deve aggiungere un utile assai maggiore, benché più remoto: è un utile che potrebbe essere conosciuto, disprezzato, o desiderato soltanto dagli scettici senza cuore, o da chi ha l'intelligenza singolarmente offusa. Questo è la grande abitudine della popolazione, che rende un popolo lavorioso, onesto, e quindi vivamente, profondamente amato della libertà, in grazia della quale egli non trova impaccio alla sua azione, e della patria che egli si abusa per tal guisa a riguardare come la sua vera madre, la protettrice de' suoi diritti.

Noi speriamo quindi che fra due o tre mesi la nostra Cassa filiale di risparmio, per la cooperazione dei cittadini, prenda quello sviluppo, che non deve mancare in una provincia vasta come la nostra.

Questo ci è fatto spiegare anche dall'esempio di altre città di Lombardia, incerte più ricche della nostra, dove, con tanto passo dappriu, e poco con maravigliosa sollecitudine, sono state fatte quelle utili istituzioni.

Riceviamo la seguente lettera:

Incaricato da alcuni Elettori di S. Giovanni il sottoscritto prega V. S. a voler inserire nel Giornale di Udine il presente articolo.

Le Elezioni dei Consiglieri Comunali e Provinciali di S. Gio. di Manzano il 23 dicembre 1867.

Le Elezioni nel Comune di S. Gio. di Manzano seguirono giuste disposizioni particolari dei membri di quell'Ufficio, senza verun riguardo alle disposizioni della Legge.

In opposizione all'Articolo 63 della Legge Provinciale e Comunale, il secondo appello degli Elettori veniva fatto verso le ore 11 autunno, circa, anziché ad un'ora dopo il mezzodì.

In apposizione all'Articolo 65, le schede levate dall'urna da uno scrutatore, e consegnate al Presidente, non furono da quest'ultimo fatte passare ad altro degli scrutatori.

Contrariamente al disposto dell'Articolo 66, non furono arse le schede in presenza degli Elettori.

Irregolari altresì le altre operazioni perché a differenza di quanto fu operato dagli Uffici elettorali delle altre Comuni qui si procedette contemporaneamente allo spoglio delle schede dei candidati a Consiglieri Comunali e Provinciali perciò riuscì materialmente impossibile che alla verificazione di ogni scheda vi fossero il Presidente, e due scrutatori. Il sig. N. B. membro dell'Ufficio prenderà fuori dell'urna le schede dei candidati a Consiglieri Comunali, le spiegherà, ne darà lettura, e quindi le deponeva sul tavolo senza farle vedere ad alcun altro. Il Padre sig. G. B. altro membro dell'Ufficio, da sua parte leggeva contemporaneamente le Schede dei Candidati a Consiglieri Provinciali che gli erano consegnate dal scrutatore M. M. che le estraeva ad una ad una dall'urna.

Contrariamente al disposto della Circolare Prefettizia 14 dicembre N. 5802 che esortava fosse orunque rispettata la libertà del voto, furono invece mandate agli Elettori della frazione di Bolzano entro alla lettera d'invito le schede coi nomi dei candidati da eleggersi, con di più il sig. G. B., nella sala stessa delle Elezioni esortava un Elettore di Delegano a scassare il nome di un candidato per sostituirlo quello del figlio di lui sig. N., il che dall'Elettore fu eseguito.

Tali pressioni non sempre danno luogo all'annullamento delle Elezioni, fanno peraltro notare che esse esercitano massimamente da possidenti sopra contadini i quali sanno appena leggere e scrivere, nella prima volta che esercitano un diritto di cui non conoscono l'importanza, come non conoscono l'esercizio di un tale diritto sia dalla legge tutelato; possono sensibilmente variare il risultato delle Elezioni per cui esso non possa nemmeno considerarsi libera espressione della volontà dei Comuni.

Così appunto avvenne nelle Elezioni del Comune di S. Giovanni, dove prevalsero le influenze d'alcuni dei maggiori possidenti, e precisamente di quelli che nelle primitive elezioni furono dal libero voto esercitato, poco calcolati ed esclusi siccome candidati a Consiglieri Comunali.

In forza di tutto ciò risultarono eletti a Consiglieri oltre la metà in S. Giovanni, uno a Bolzano, tre a Meduzza, uno a Delegano, e due soltanto nella frazione la più importante di Villanova.

Di conformità all'esposto, alcuni Elettori di quel Comune presenti alle Elezioni, avanzarono reclamo presso la R. Prefettura Provinciale fin dal 29 Dicembre pp. anno, in esito al quale stanno attendendo opportuni provvedimenti, diversamente si potrà dire:

« Addio alla libertà di voto, e di parola in S. Giovanni di Manzano. »

Giacomo Molinari.

### Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 6 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	738,2	730,7	735,9
Umidità relativa . . .	0,77	0,55	0,57
Stato del Cielo . . .	sereno	coperto	coperto
vento ( forza . . .	—	—	—
Termonmetro centigrado . . .	—1,1	—4,0	0,0
Temperatura ( massima + 4,1 minima — 3,8			

**Teatro Minerva.** Jori sarà riconosciuta pubblica tra i gentili signori assistenti all'occasione di giochi di presto, elettricità, chimica, magia bianca e magia nera, entusiasmante dia del giorno prestigiatore signor Eugenio Palotta. Tutti questi giochetti vengono vivamente applauditi, e piace anche la scioltezza ed eleganza di parole con cui il signor Palotta intrattiene l'uditore. Meglio non si potevano passare tre ore, e non così tenne spettacolo. Crediamo che il signor Palotta vorrà prodursi di nuovo al Teatro Minerva, o farà bene.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella « Gazz. di Firenze »:

Nonostante le amentite dei giornali più o meno offiziati, ci crediamo in grado di mantenere quanto già dicemmo a proposito del recente viaggio a Firenze del generale Flory. Quel personaggio, depositario dei segreti napoleonici, trattò in Firenze la questione riguardante le eventualità che possono da un momento all'altro sorgere in Oriente e le quali parole sui preliminari di un trattato franco-austro-italiano.

E più sotto:

Da una lettera da Roma, ricaviamo che l'Eligio colonnello dei gendarmi pontifici si mostra di sorprendente gelosia per l'attività che viene spiegata dal corpo degli Zouavi al servizio del Papa, e che fra i due corpi hanno continue minacce le quali crederemmo degenerare in via di fatto.

Lo stesso giornale scrive:

Vari giornali hanno parlato di un viaggio che il Re Vittorio Emanuele dovrebbe fare a Napoli ed in Portogallo. Se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiano ragione di crederle tali, colto viaggio non sarebbe nemmeno allo stato di progetto.

Nel *Diritto* leggiamo:

Siamo informati che l'onorevole Cordova, ministro d'agricoltura e commercio, sta preparando alcuni progetti di legge da presentarsi alle Camere i quali segnerebbero nella scienza economica un vero regresso, e tornerebbero in onore le massime più viste e mal applicate del protezionismo.

Ciò che accresce la meraviglia si è che l'approvazione dell'onorevole Scialoja, ministro delle finanze, a questi progetti, pare già assicurata.

Il comando della marina austriaca impiegò i 600,000 fiorini che ricavò dalla vendita della flottiglia sul Garda, nell'acquisto di 36 cannoni Armstrong dall'Inghilterra, e destinò esse sei grosse fregate questa artiglieria che esso distribuì in proporzioni eguali.

Leggiamo nei giornali di Vienna che l'imminente visita del principe Umberto in quella città è già stata notificata ufficialmente a quella corte.

Scrivono da Ancona che la mattina del 2 salparono da quel porto circa 200

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

30 dicembre.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo al.	17.00	ad al.	18.00
Granoturco vecchio	8.00		9.00
dotto nuovo	8.00		9.00
Segala	9.00		9.75
Avena	9.50		10.50
Ravizzone	18.75		19.50
Lupini	5.25		6.00
Sorgeroso	3.70		4.20

N. 7083.

p. 3.

## EDITTO.

Sopra istanza del nob. sig. conte Girolamo Brandolini di Solighetto, contro la signora Elisabetta Vielli moglie di Bernardo Levis di Sacile, avrà luogo in questa pretoriale residenza nel giorno 21 marzo 1867 dalle ore 10 alle 2 p.m., il 4<sup>o</sup> esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni indicate nel precedente Editto 17 febbraio a. c. n. 907 pubblicato nella Gazzetta ufficiale di Venezia nei giorni 24 e 28 aprile e 4 maggio a. c. n. 36, 37 e 38 dei supplementi, modificata la 2<sup>a</sup> condizione nei sensi che le delibere seguiranno a qualunque prezzo anche inferiore alle stime.

Il che si pubblicherà nei luoghi soliti e perire volte nel «Giornale di Udine».

Sicile 10 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura

Levadina r. Pretore  
Gallimberti cancellista

N. 6354.

p. 2.

## EDITTO.

Nei giorni 10 gennaio, 7 febbraio e 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. saranno tenuti nella sala udienze di questa r. Pretura dietro requisitoria del r. Tribunale prov. sez. civ. di Venezia 12 luglio p. p. N. 43580 sopra istanza di Leone Roccia possidente e negoziante di Venezia, coll' avv. Manetti, contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, e Giuseppe Caine del fu Felice coniugi, possidenti domiciliati a Chiarano di Motta, tre esperimenti, per la vendita all'asta degli stabili infraescritti alle seguenti

## Condizioni:

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun obbligato, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1863 N. 4570 di questa r. Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposta, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore, ed almeno eguale a quello di stima come sopra. Nel terzo esperimento potranno essere venduti anche al disotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatore.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. St saranno a carico del deliberatore le spese esecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifiuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari sarà a carico del deliberatore e dovrà da esso soddisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatori le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili eseguiti.

6. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4. il deliberatore perderà il deposito, e gli immobili eseguiti saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che rendendosi delibera taluno dei creditori iscritti esonerati dal deposito, non venisse questo eseguito entro otto giorni dopo essere la graduatoria passata in giudicato, per la somma non devoluta a pagamento del suo credito stultamente collocato, potranno essere nuovamente esposti all'asta a suo carico, rischio e pericolo i lotti che avesse acquistati.

7. Vernato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5, potrà il deliberatore chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali furono rimasti deliberatori verrà accordato dietro loro dimanda subito dopo la delibera.

8. I beni restano alienati senza alcuna respon-

sabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni incerto servitù attiva e passiva ed ogni aggrievante di cui fossero caricate.

9. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i sudd. aggravii, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettiva, oclusa qualunque altra moneta o specialmente la carta monetata.

## Descrizione dei beni

da subastarsi. In comune di Brugnera distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

Lotti	Numeri di mappa	Superficie	Rendita	Valore di stima		
				Pert.	C.	Lire C. Fior. S.
I.	1669, 2972, 1665					
	1660, 1653, 1656					
	1661, 1657, 1658					
	1675, 1678, 1676					
	1677, 1672, 1674					
	1680, 1651, 1679					
	1682, 1681, 1682					
	1683, 1684, 1666					
	1684, 1682, 1643					
	1684, 1645	169	51	343	33	0300 78
II.	1671, 1670, 1667					
	1664, 2932, 2631					
	1663, 3081, 2653					
	2638	253	57	919	77	10345 10
III.	1645, 2972 sub A.					
	2644, 2646, 1689					
	sub A, 1686, 1685					
	1687, 1688, 2279					
	1689 sub C, 2319					
	2228, 488	129	84	226	09	3620 20
IV.	2643, 2642, 2972					
	sub B, 1673, 2647					
	2650, 2641, 2649					
	3083, 1648, 1649					
	1639 s. A. B. 1647					
	1646, 1638, 1636					
	1635, 1633, 1634	186	79	317	57	4800 80
V.	1599, 1600, 1640					
	2967, 1595, 1596					
	1592	260	01	461	99	4541 12
VI.	2271, 2272, 2273					
	2635, 2636, 3062					
	2630, 2640	22	82	55	12	532 00
VII.	2334, 2335, 2336					
	2301, 2503	13	92	63	28	735 00
VIII.	1510, 1511, 1508					
	1509, 1512, 2050					
	1513, 1722, 1721					
	1731, 2012,					
	2013, 2029, 2030					
	2047, 1707, 1714					
	sub B, 1716	139	28	268	84	2802 70
IX.	2789, 1362, 319					
	2930, 497, 2904					
	495, 496, 4300					
	1831, 1828	58	08	49	87	1155 50
	1233	82	2703	76	35210	10

Ed il presente s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine», e si pubblicherà come di metodo nei luoghi soliti di questa città ed all'albo pretorio.

Sicile, 4 novembre 1866.

Dalla R. Pretura  
Levadina r. Pretore  
Bombadelli

N. 6978. p. 3.

## EDITTO

La R. Pretura in Codroipo quale giudizio concorrente nella massa obblata Sebastiano Scaini, essendo caduto deserto anche il 4<sup>o</sup> esperimento d'asta, per la vendita al maggior offerto degli stabili della massa stessa, rende pubblicamente noto che avrà luogo il 5<sup>o</sup> esperimento, ed al caso di bisogno il 6<sup>o</sup> ed anco il 7<sup>o</sup> nei giorni 31 gennaio, e 5 e 12 febbraio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. di corso.

## CONDIZIONI

I. La vendita avrà luogo al prezzo anche inferiore della stima, dovendo gli obbligati all'asta dell'asta depositare prima di essa a mani della Commissione giudicante il quinto del valore della stima stessa, a cauzione dell'offerta e che verrà restituito ai non deliberatori al compiersi dell'asta, meno di quello a cui fosse stato deliberato lo stabile, il quale dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare in cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo d'asta, per cui lo stabile gli sarà stato deliberato.

II. Il prezzo sarà versato in argento a corso legale.

III. Le spese dell'asta, nonché le assicurazioni, cioè la tassa per trasferimento della proprietà, imposta in possesso, vulture ed altro, stanno a carico del deliberatore.

IV. Lo stabile sarà venduto nella stato e grado in cui s' trova al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo o non a misura, e agli annessi diritti di accesso, regresso e servitù incidenti.

V. Il deliberatore non potrà ottenere la immissione in possesso ed il relativo decreto di aggiudicazione se non avrà prima soddisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo sopra fissato, avrà luogo il reincanto dello stabile vendutogli a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo minore della stima a tutto suo spese.

## Descrizione dello stabile

Fabbrica ad uso rurale, consistente in una loggia aperta, costruita a muro, coperto a coppi, in mappa stabile di Varmo al N. 4229 B. di cors. pert. 0.03 rendita L. 7, confina a levante e mezzodi Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana corrisponde promiscuo fra i consorzi Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giudiziale 10 luglio, venne valutato in lire 1035.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo distretto, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo, 1. dicembre 1866.  
Il Dirigente A. BRONZINI.

N. 4981. p. 3.

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 31 gennaio, 28 febbraio, e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. nel locale di questa R. Pretura verrà tenuto un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi sopra istanza del signor Donati Agostini di Latisana contro Biosatti Antonio di Beano alle seguenti

## Condizioni

1. La casa, e l'orto saranno subastati separatamente l' uno dall' altro, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purché siano coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerto deporrà il decimo del valore di stima dell' immobile per quale si farà obbligo, e rimanendo deliberatore verserà entro giorni 14 nella cassa forte della R. Pretura di Codroipo l' intero prezzo scontando il primo deposito in moneti sonante esclusa qualsiasi carta anche avente corso for